

# VIENI, SIGNORE GESÙ, VIENI PRESTO!



## I DOMENICA D'AVVENTO - ANNO C (Lc 21,25-28.34-36)

In quel tempo Gesù disse ai suoi discepoli: «<sup>[25]</sup> Vi saranno segni nel sole, nella luna e nelle stelle, e sulla terra angoscia di popoli in ansia per il fragore del mare e dei flutti, <sup>[26]</sup> mentre gli uomini moriranno per la paura e per l'attesa di ciò che dovrà accadere sulla terra. Le potenze dei cieli infatti saranno sconvolte. <sup>[27]</sup> Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire su una nube con potenza e gloria grande.

<sup>[28]</sup> Quando cominceranno ad accadere queste cose, alzatevi e levate il capo, perché la vostra liberazione è vicina.

<sup>[34]</sup> State bene attenti che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita e che quel giorno non vi piombi addosso improvviso; <sup>[35]</sup> come un laccio esso si abatterà

**sopra tutti coloro che abitano sulla faccia di tutta la terra. [36] Vegliate e pregate in ogni momento, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che deve accadere, e di comparire davanti al Figlio dell'uomo».**

La prima domenica di Avvento segna anche l'inizio di un nuovo anno liturgico, in cui domenica dopo domenica la chiesa celebra e fa rivivere il mistero di Cristo morto e risorto, dinamica di salvezza sempre presente in ogni evento della vita di Gesù, dalla sua nascita alla sua venuta gloriosa alla fine dei tempi. Quest'anno il vangelo che verrà letto è quello secondo Luca, che ci presenta Gesù soprattutto come profeta che annuncia la venuta di Dio in mezzo a noi nell'umiltà, nella debolezza, nella misericordia infinita ispiratagli dal Padre suo, un Padre con viscere d'amore materne.

Avevamo concluso la lettura liturgica di Marco con l'annuncio della venuta gloriosa del Figlio dell'uomo (cf. Mc 13,26-27), e oggi lo stesso evento è posto davanti ai nostri occhi nella versione lucana. Sì, questo evento finale e definitivo, dopo il quale c'è solo il regno di Dio che si instaura su tutta la creazione e su tutta l'umanità di ogni tempo e di ogni terra, è l'Avvento (*adventus*), che significa "venuta". Ecco allora il discorso escatologico di Gesù: "Vi saranno segni nel sole, nella luna e nelle stelle, e sulla terra angoscia di genti in ansia per i maremoti e le tempeste" (cf. Is 65,8). Gesù si serve del linguaggio apocalittico, quello proprio di una corrente spirituale che cercava di far rinascere nei credenti la speranza, soprattutto in tempi di prova, di persecuzione e di tenebra. Nella pressione, quando sembra addirittura che la storia sfugga dalle mani di Dio, vi è più che mai una rivelazione, un alzare il velo (questo il senso letterale di *apokálypsis*, apocalisse) da parte di Dio, il quale agisce, è *Kýrios*, Signore, e porta a compimento il suo disegno di salvezza. Alla fine della storia i tre spazi in cui viviamo – terra, cielo e mare – subiranno un processo di rinnovamento che sembrerà un ritorno al caos primordiale; sarà invece una nuova creazione in cui il cosmo sarà trasfigurato, per diventare dimora del Regno.

Le immagini di questa fine possono spaventarci, ma cerchiamo di decodificarle. Il sole, la luna e le stelle erano idoli, dèi, per le genti ed

erano adorati come potenze divine; in quel giorno della venuta del Figlio dell'uomo queste creature celesti saranno dunque demitizzate e de-tronizzate per sempre, perché solo il Signore nostro Dio sarà Dio e Re dell'universo. Di questo potere di Dio sul cosmo e sulla storia vi è già stato un segno nell'ora della morte in croce di Gesù, quando “verso mezzogiorno si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio, perché il sole si era eclissato” (Lc 23,44-45): ovvero, tutte le creature furono turbate da quell'evento della morte del “giusto” (Lc 23,47), perché erano testimoni della morte del loro Signore.

Gesù dunque qui annuncia questa epifania di Dio alla fine della storia e dei tempi, una fine che arriverà all'improvviso. Non si tratta di un domani lontano, di un evento che riguarderà l'ora nella quale, per cause intrinseche all'universo, esso avrà una fine così come ha avuto un inizio: no, è un evento vicino, che ci può cogliere in modo da sorprenderci. Improvvisamente, senza che nessuno di noi possa prevederlo, “apparirà il Figlio dell'uomo su una nube con grande potenza e gloria” (cf. Dn 7,13) e la sua presenza si imporrà su tutto l'universo. Nessuno potrà sottrarsi a questa visione che rivelerà la piena identità di Gesù. Quell'uomo, Gesù di Nazaret, che “passò facendo il bene” (At 10,38), che fu condannato a una morte ignominiosa, lui che era innocente e giusto, capace di amare e di perdonare fino alla fine (cf. Lc 23,34), ebbene quell'uomo, che ormai è in Dio in pienezza e nella gloria, si rivelerà quale Salvatore dell'umanità e Giudice del male compiuto nella storia.

Scrivono il veggente Giovanni, riprendendo le parole del profeta Zaccaria (cf. Zc 12,10): “Ecco, viene sulle nubi e ogni occhio lo vedrà, anche quelli che l'hanno trafitto” (Ap 1,7; cf. anche Gv 19,37). Si noti: tutti lo riconosceranno nelle trafitture delle mani, dei piedi e del costato, trafitture non scomparse nel corpo spirituale del Risorto, come appare dalle sue manifestazioni ai discepoli dopo la resurrezione (cf. Lc 24,40; Gv 20,20.27); trafitture che gli umani gli hanno inflitto ogni volta che hanno ferito e colpito l'altro, il fratello, il povero, l'innocente, l'ultimo, il senza voce e senza dignità riconosciuta. Questa la parusia, la presenza manifesta del Crocifisso risorto nella gloria di Dio. È un evento che si impone, un evento a cui nessuno sfugge, un evento temi-

bile ma anche misericordioso, perché chi appare è colui che ha già portato il peccato del mondo, è colui che è venuto a sedersi alla tavola dei peccatori (cf. Lc 7,34), è colui che è venuto per salvare chi era perduto (cf. Lc 19,10).

Che fare dunque in attesa di quel giorno? Vigilare, stare attenti, osservare la realtà nella quale si è immersi, abitare la vita reale del nostro tempo. Il contadino che vive tra gli alberi di frutta, che li conosce, li osserva e li cura, dal fico comprende anche l'andamento delle stagioni. Quando la gemma di questa pianta, appena accennata nell'inverno, si gonfia, cresce e sembra pronta ad aprirsi, allora il contadino capisce che sta arrivando l'estate. Così, quando noi leggiamo in profondità eventi del nostro tempo e realtà dei nostri luoghi, possiamo interpretarli come "segni", cioè segnali capaci di indicare qualcosa: segni-segnali dei tempi e dei luoghi che i discepoli di Gesù devono essere esercitati a interpretare, per comprendere come e dove va la storia guidata da Dio e come gli uomini si oppongono a questo cammino (cf. Lc 21,29-33).

I discepoli di Gesù, i credenti in lui dovranno dunque non abbattersi ma "sollevare la testa", assumere la postura dell'uomo in cammino, in posizione eretta, sorretto dalla speranza. Immagine straordinaria: l'umano in piedi, con il capo levato nella *parrhesía*, nella franchezza e nella convinzione che ciò che accade è per la sua salvezza; l'umano che non teme e quindi cammina sicuro verso il Signore veniente. È la postura dell'umano in preghiera davanti a Dio, che desidera l'incontro con chi ama; è la postura della sentinella che in piedi, sveglia, attenta, scruta l'orizzonte per essere pronta a gridare alla città che il Signore viene, sta per giungere e per manifestarsi nella gloria.

Noi cristiani aspettiamo davvero questo evento oppure non ci crediamo, lo consideriamo niente più che un mito? Ma è su questa venuta del Signore nella gloria che si decide la nostra fede cristiana, la quale non è solo un'etica nello stare al mondo, non è solo l'adesione a una storia di salvezza, ma è *speranza* certa della venuta del Signore: colui che è venuto nella debolezza della carne umana a Betlemme, verrà gloriosamente nella pienezza di Dio e Signore, per fare cielo e terra nuovi (cf. Is 65,17; 66,22; 2Pt 3,13; Ap 21,1). L'Avvento, dunque, ci invita a

risvegliare l'attesa del Veniente, ci invita a invocare: "Marana tha (1Cor 16,22)! Vieni, Signore Gesù (Ap 22,20), vieni presto!".

*Enzo Bianchi*

## Desti e leggeri

Signore Gesù, sei venuto,  
vieni anche oggi  
e verrai nella pienezza del tempo.  
Vogliamo essere desti e leggeri,  
per accorgerci delle tua presenza,  
del tuo venire tra noi,  
del tuo cambiare la storia  
con la sola forza dell'amore.

L'amore ci renda leggeri,  
L'amore ci liberi da ogni paura.  
Noi vogliamo vivere in te,  
per incontrare te, Amore.  
Amen.



vita vangelo preghiera parole